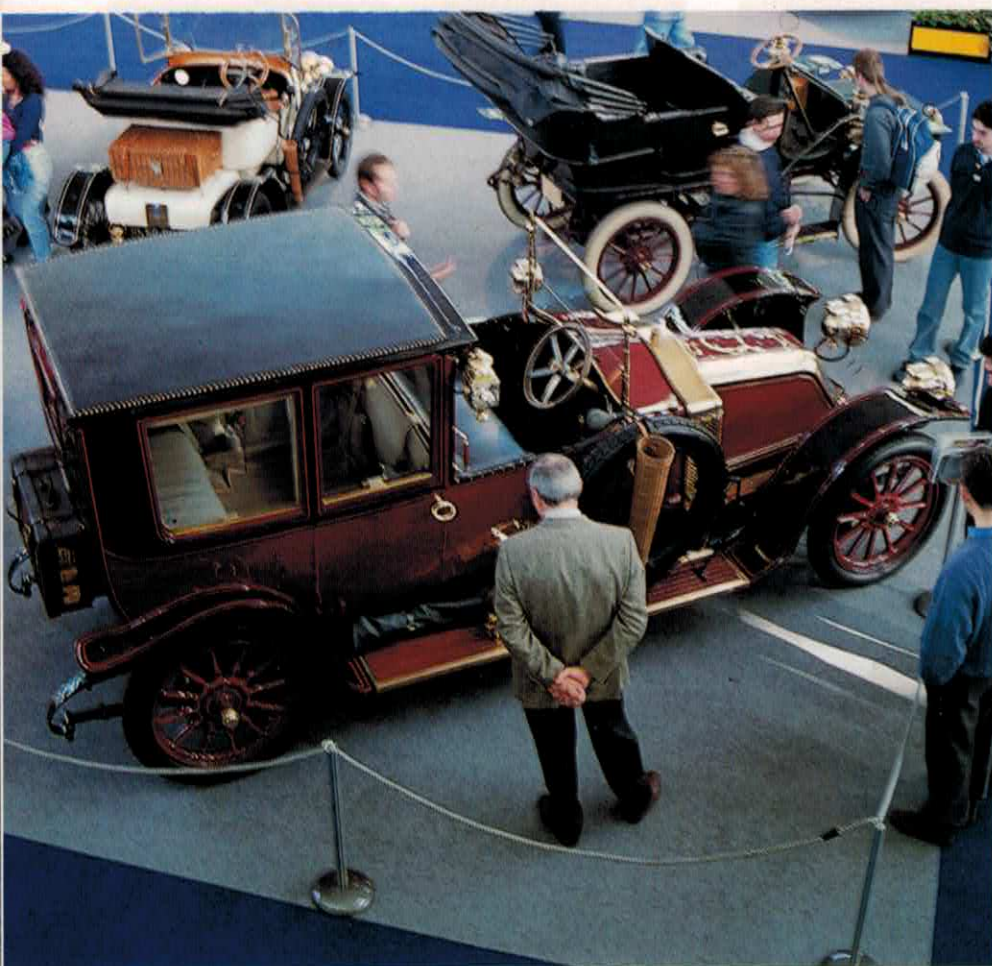


# C'era una volta ... e c'è ancora

*Autostory è, in Italia, l'unico esempio di una mostra ragionata dedicata al settore delle auto storiche. La sua formula privilegia la cultura, per questo va sorretta e incoraggiata.*

*Anche se il pubblico ha già provveduto a premiarla...*



Quando, nel 1980, mi avvo casualmente nel mondo de sic car, fu per organizzare gno, una mostra che poi si Novegro, in un ottobre p con il patrocinio del gior cui lavoravo, La Notte. A non sapevo nulla di auto s nemmeno che le auto erano solo d'epoca, p collezionismo ufficiale, che era da poco un car veniva coltivato in Italia, interessavano solo le ante guerra. Le altre, quelle che volevo mostra stesse che oggi attirano di più la gente per il ricordi vissuti che raccolgono, dovevano anc re nelle botti. Il vino, insomma, non era ancor tato brandy. Fu in quell'occasione che conobbi Lombardi, oggi capace coordinatore di Genov story che si porta sulla spalle già otto edizion nome con il telefono, mi era stato scritto su un to di carta piccolo piccolo, come quelli che si al liceo durante i compiti in classe. "Ha auto me", mi fu detto. Lo chiamai per averne qual esporre. Lui fu gentile. Si dimostrò entusiasta ziativa, ma rifiutò gentilmente l'invito. Ricop disse, un incarico all'interno dell'ASI e non po dirne lo spirito che allora limitava la storie vetture a momenti assai più antichi.

In un certo senso, ora che io ho smesso già d







...i organizzare simili eventi, mi sento quasi un "zio" di questa mostra genovese che di anno in anno cresce e si fa sempre più bella e ricercata. Ne esco infatti quello stesso spirito che animava la mia avventura: uno spirito pionieristico, persino ingenuo, che mi ha spinto a inseguire il mito della cultura. In effetti Autostory è oggi l'unico esempio, in Italia, di una mostra dedicata alle auto e alle moto storiche che ancora presuppone una disposizione ragionata, privilegiandola a quella del mercatino dello scambio. Anche questo, seppure per commerciare, naturalmente è apprezzabile. Franco Lombardi, da vero appassionato qual è, continua a difendere la sua formula iniziale, sofisticata ed esclusiva. Meno male. Gliene dobbiamo essere tutti grati. È giusto che è l'unico a farlo. Questa sua opera dà un contributo del collezionismo automobilistico e motociclistico un contributo d'immagine insostituibile e ai suoi organizzatori un'occasione per farsi conoscere irripetibile. Per Autostory, questo il suo merito, è soprattutto un uomo che parla agli altri, a chi ci guarda dall'esterno, che ha un'auto storica; a chi si sente attratto, ma non sa come incominciare; a chi ha un ricordo e qui impallidisce. Quest'anno Autostory ha sperimentato una doppia apertura. L'esposizione ha tenuto cartello per due week end consecutivi (e non durante la settimana) il 25 e il 26 febbraio e il primo di marzo, con un paio di eventi a modificare il copione di base. Il tutto è stato bagnato, ma il grande pubblico è venuto

lo stesso. Forse solo qualcosa in meno, ma faceva freddo. Il secondo baciato dal sole, è andato molto meglio. In entrambi i casi c'era comunque da riempirsi gli occhi: una collezione di Porsche, fantastica per completezza, una sofisticata rassegna di O.S.C.A., le auto da Rally che tanti hanno riconosciuto, riempivano il "parterre". Nei saloni superiori una deliziosa rassegna di cyclecar, le economiche degli anni Venti. In quelli inferiori le moto MV, un mito raccontato dalla A alla Z. Tutto perfetto, tutto elegante, tutto in ordine. Aspettiamo con ansia l'anno prossimo. (Michele Marchianò)



Qui sopra Franco Lombardi, coordinatore di Genova Autostory. Nelle altre immagini alcuni angoli della manifestazione.

